

ARPAE SAAE Parma

parma@pec.arpae.it

Provincia di Parma

protocollo@postacert.provincia.parma.it

Comune di Borgo Val di Taro

protocollo@postacert.comune.borgotaro.pr.it

Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno

protocollo@pec.unionetaroceno.pr.it

Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Parma

com.parma@cert.vigilfuoco.it

Ente di gestione dei Parchi e della biodiversità dell'Emilia Occidentale

protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it

Agenzia per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile

Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile – Parma

stpc.parma@postacert.regione.emilia-romagna.it

AUSL di Parma Distretto Valli Taro e Ceno

serv_ipub_borgotaro@pec.ausl.pr.it

SNAM RETE GAS SpA

distrettoceor@pec.snam.it

lavoriceor@pec.snamretegas.it

Montagna 2000 SpA

montagna2000@legalmail.it

E - distribuzione SpA

e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it

Arpae APA Ovest PARMA

SSA/ST

Oggetto

LR 04/18, Dlgs 152/06 smi art. 27-bis.

Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprensivo di AIA CPL Concordia, modifica di AIA Laminam e AU ai sensi del Dlgs 115/08 relativi al progetto di “Nuovo impianto di cogenerazione (motore a combustione interna) alimentato a gas metano di rete avente capacità di generazione elettrica di 3,354 MWe e potenza termica introdotta di circa 7,520 MWt” da ubicarsi presso lo stabilimento Laminam S.p.A. Via Primo Brindani 1, Borgo Val di Taro (PR) proposto da Laminam SpA e CPL Concordia Soc. Coop.

INTEGRAZIONI

La presente relazione integrativa costituisce parte dei contributi di risposta alla richiesta di integrazioni pervenuta il 24/04/2026 nell'ambito dell'istruttoria per il Provvedimento Autorizzativo Unico ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto denominato “Nuovo impianto di cogenerazione (motore a combustione interna) alimentato a gas metano di rete avente capacità di generazione elettrica di 3,354 MWe e potenza termica introdotta di circa 7,520 MWt” da ubicarsi presso lo stabilimento Laminam S.p.A. Via Primo Brindani 1, Borgo Val di Taro (PR) proposto da Laminam SpA e CPL Concordia Soc. Coop.

Nel dettaglio, il presente contributo fornisce riscontro ai documenti denominati “**File primario**” (Prot. n. 0433143 del 27/04/2026) e “**Allegato N° 1**” (Prot. n. 0075880 del 24/04/2026), che riguardano la richiesta di integrazioni trasmessa dall'ente: ARPAE Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia (SAAE) di Parma – Area Autorizzazioni Ambientali e Energia Ovest.

Richiesta 1

1. quelle di cui alla nota del Comando Provinciale dei VVFF di Parma prot. 1183 del 26/01/26 (acquisita agli atti di Arpae in pari data con prot. 14304), allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale della stessa;

Per le risposte alla richiesta di integrazioni pervenute dal Comando Provinciale dei VVFF di Parma si demanda all'elaborato "Risposta integrazioni 5 – VVFF".

Richiesta 2

2. quelle di cui all'Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno prot. 5298 del 31/03/26 (acquisita agli atti di Arpae in pari data con prot. 58489), allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale della stessa;

Per le risposte alla richiesta di integrazioni pervenute dall'Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno si demanda all'elaborato "Risposta integrazioni 6 – Unione Comuni".

Richiesta 3

3. quelle di cui alla nota del Comune di Borgo Val di Taro prot. del 16/04/26 (acquisita agli atti da Arpae con Prot. 69943 in pari data), allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale della stessa;

Per le risposte alla richiesta di integrazioni pervenute dal Comune di Borgo Val di Taro si demanda all'elaborato "Risposta integrazioni 2 – Comune Borgo Val di Taro".

Richiesta 4

4. quella di cui alla nota dell'Ausl di Parma prot. 29623 del 17/04/26 (acquisita agli atti da Arpae con Prot. 70415 in pari data), allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale della stessa;

Per le risposte alla richiesta di integrazioni pervenute dall'Ausl di Parma si demanda all'elaborato "Risposta integrazioni 3 – AUSL Parma".

Richiesta 5

5. quelle di cui alla relazione tecnica ARPAE APAO di protocollo. 70789 del 17/04/26, allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale della stessa.

Per le risposte alla richiesta di integrazioni pervenute da ARPAE APAO si demanda all'elaborato "Risposta integrazioni 4 – ARPAE APAO".

Richiesta 6

6. di integrare il modello diffusionale di ricaduta degli inquinanti tenendo conto del punto emissivo E1 (camino di by-pass del cogeneratore) nelle varie configurazioni di esercizio considerando tutti i possibili scenari impiantistici (anche fermo Laminam);

Si rimanda all'elaborato SIA.06 redatto e consegnato in rev.01. L'elaborato è predisposto al fine di aggiornare e integrare le valutazioni già presentate in sede di avvio istanza, con particolare riferimento al quadro emissivo dello stabilimento, alla definizione degli scenari emissivi, alla modellistica diffusionale e alla valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria presso i recettori.

Il documento, pertanto, aggiorna e sostituisce integralmente, per gli aspetti relativi alla componente atmosfera, lo studio di dispersione precedentemente trasmesso nonché le valutazioni ambientali connesse all'impatto emissivo del progetto presentato. Contestualmente, aggiorna il quadro emissivo di riferimento, integrando le modifiche previste sullo stabilimento Laminam e il nuovo assetto emissivo connesso all'impianto di cogenerazione CPL Concordia.

Richiesta 7

7. di considerare e conseguentemente approfondire le eventuali reazioni chimiche che si potrebbero instaurare dalla commistione tra i vari contributi, del cogeneratore e dei vapori del processo di atomizzazione della barbottina, al fine di valutare ed escludere tutti i possibili effetti sulle emissioni o diversamente esaminare le opportune misure di adeguamento;

Le emissioni del cogeneratore derivano tipicamente dalla combustione di gas naturale e sono costituite principalmente da ossidi di azoto (NO_x), anidride carbonica (CO_2), vapore acqueo e monossido di carbonio (CO), come documentato nella letteratura tecnica ufficiale ISPRA sugli impianti di combustione e negli inventari nazionali delle emissioni in atmosfera. Si tratta di inquinanti primari con un profilo chimico noto e stabile, privi di composti reattivi in grado di generare trasformazioni secondarie significative in condizioni di rilascio ordinario.

I vapori generati dall'atomizzazione della barbottina, secondo quanto riportato nei documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili per il settore ceramico (*BAT/BREF – Ceramic Manufacturing Industry*), consistono principalmente in vapore acqueo e in frazioni inorganiche derivanti dalle materie prime minerali. Questi componenti non presentano caratteristiche di volatilità o reattività chimica tali da dar luogo a reazioni secondarie con i gas di combustione. I BREF del settore non segnalano, per la fase di atomizzazione, la formazione di sottoprodotti gassosi reattivi né la necessità di valutare interazioni chimiche tra flussi emissivi diversi, limitando l'analisi agli aspetti di dispersione e controllo delle emissioni convogliate.

Coerentemente con gli indirizzi tecnici del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), le reazioni chimiche secondarie di rilievo ambientale sono generalmente associate a processi fotochimici su scala territoriale, che coinvolgono specifici precursori (NO_x , COV reattivi, NH_3) in presenza di condizioni meteorologiche favorevoli. Tali reazioni non sono riconducibili a interazioni locali tra flussi emissivi industriali convogliati al momento del rilascio. Le linee guida SNPA e la documentazione ARPAE distinguono infatti in modo chiaro tra emissioni primarie e formazione di inquinanti secondari, escludendo la necessità di valutazioni di reattività chimica locale in assenza di sostanze e condizioni specifiche.

Alla luce della composizione chimica dei flussi emissivi analizzati, delle condizioni operative degli impianti e dei riferimenti tecnici ufficiali disponibili (SNPA/ISPRA e BAT/BREF di settore), non emergono elementi che possano rendere plausibile l'innescio di reazioni chimiche significative in grado di modificare il quadro emissivo complessivo o di generare impatti ambientali aggiuntivi rispetto a quelli già valutati.

In particolare, il processo di atomizzazione utilizza aria calda, prodotta sia da un bruciatore dedicato alimentato a gas naturale (metano), sia attraverso il recupero dell'aria calda generata dalla combustione di un motore di cogenerazione anch'esso alimentato a metano. In entrambi i casi, la sorgente termica deriva da un processo di combustione dello stesso combustibile, condotto in condizioni controllate, stabili e con meccanismi di combustione pienamente sviluppati.

Ne consegue che la composizione chimica dei flussi gassosi impiegati nel processo è sostanzialmente analoga e coerente con le tipologie emissive già descritte nei riferimenti tecnici di settore, senza variazioni qualitative significative rispetto allo scenario di riferimento. In coerenza con le migliori tecniche disponibili e il quadro normativo vigente, non si ravvisano pertanto né la necessità né i presupposti tecnici per l'adozione di ulteriori misure di adeguamento impiantistico o gestionale rispetto a quanto già previsto e documentato nel progetto.

Richiesta 8

8. con riferimento all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.lgs. 152/06 e s.m.i, di integrare lo Studio di Impatto Ambientale con analisi e approfondimenti:

Richiesta 8a

- a. del quadro conoscitivo delle acque sotterranee, aggiornando i dati con quelli derivanti dagli ultimi monitoraggi rilevati e condotti sui piezometri dell'insediamento produttivo Laminam. In particolare verificando e approfondendo la variabilità osservata nei dati di alcuni parametri già esposti;

Introduzione

In ottemperanza alla richiesta di integrazione ai sensi dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., viene aggiornato il quadro conoscitivo delle acque sotterranee e approfondito con particolare riferimento alla lettura delle oscillazioni osservate nel 2024 su alcuni parametri di qualità, assumendo come base sia i dati di monitoraggio più recenti sia la ricostruzione geologica e stratigrafica del sito. L'interpretazione è stata sviluppata in modo integrato, valorizzando la coerenza tra l'andamento dei parametri idrochimici e il contesto litologico-idrogeologico locale, così come documentato nelle relazioni geologico-ambientali di sito e nelle fonti cartografiche istituzionali del Servizio Geologico della Regione Emilia-Romagna e del Progetto CARG.

Il quadro conoscitivo è stato fondato su due livelli di informazione tra loro coerenti.

Il primo livello è costituito dalla documentazione tecnica di sito, comprendente le relazioni geologico-ambientali e le stratigrafie dei carotaggi a supporto dell'installazione dei piezometri, con descrizione dei litotipi attraversati e delle condizioni idrogeologiche locali.

Il secondo livello è costituito dalle fonti istituzionali della Regione Emilia-Romagna – Area Geologia, Suoli e Sismica (AGSS), che mette a disposizione cartografia interattiva e banche dati per la consultazione dei tematismi geologici e geomorfologici prodotti e aggiornati dal Servizio Geologico regionale, nonché una sezione dedicata alla cartografia geologica consultabile e scaricabile a diverse scale (1:10.000, 1:50.000 e 1:250.000), con esplicito collegamento alla base dati del Progetto CARG per la scala 1:50.000.

A completamento del quadro regionale, è stato considerato anche il riferimento istituzionale del Foglio 216 "Borgo Val di Taro" della Carta Geologica d'Italia 1:50.000 (Progetto CARG), le cui note illustrative inquadrano

il contesto geologico di riferimento dell'area e costituiscono supporto alla lettura dell'assetto litostratigrafico e strutturale locale.

Inquadramento geomorfologico e litologico del sito: conoide del Tarodine e piana del Taro

Il sito è ubicato nella piana alluvionale del Fiume Taro e, più precisamente, sull'apparato di conoide alluvionale del Torrente Tarodine, in prossimità della confluenza nel Taro. Tale impostazione geomorfologica implica che il sottosuolo superficiale sia dominato da depositi alluvionali eterogenei, con alternanza di livelli grossolani e livelli a matrice fine, e con continuità laterale non uniforme. La documentazione di sito evidenzia che l'area è subpianeggiante e costituita da depositi alluvionali di spessore variabile dell'ordine di alcuni metri, con riconduzione ai depositi alluvionali in termini di pianificazione e dissesto, in un contesto classificabile come pericolosità geomorfologica moderata.

Sotto il profilo litologico di superficie, la documentazione geologico-ambientale di sito richiama unità alluvionali attribuibili a depositi ghiaioso-sabbiosi con copertura limoso-argillosa discontinua (depositi alluvionali intravallivi), che rappresentano un assetto tipico di ambienti di conoide e piana alluvionale, dove la permeabilità e la conducibilità idraulica possono variare significativamente in funzione della tessitura e della percentuale di matrice fine.

Stratigrafia locale e struttura idrogeologica: alternanze permeabili/semimpermeabili e base fine

La ricostruzione stratigrafica derivante dai carotaggi a supporto dei piezometri evidenzia, per il PZ1, una successione nei primi metri con presenza di livelli a matrice fine già in prossimità del piano di campagna (argilla limosa con ghiaia), seguiti da livelli ghiaioso-sabbiosi con matrice limosa e, successivamente, da livelli a matrice più fine fino a profondità dell'ordine di alcuni metri; in profondità è indicato il passaggio a sedimenti argilloso-marnosi con clasti e tratti riferibili a componenti carbonatiche. Per il PZ2 è descritta una sequenza anch'essa costituita da ghiaie e livelli con matrice limosabbiosa e argilla sabbiosa nei primi metri, seguita da livelli più grossolani e, in profondità, da argille marnose grigio-nere.

Dal punto di vista litologico e geochemico, tali successioni sono coerenti con un contesto alluvionale recente, caratterizzato da materiali prevalentemente silicoclastici (quarzo, feldspati e frammenti litici) nei livelli ghiaioso-sabbiosi, associati a frazioni fini costituite da minerali argillosi (illite, smectiti e subordinatamente caolinite). I livelli argilloso-marnosi di base, con presenza di componenti carbonatiche, sono verosimilmente associati a calcite e, in misura minore, dolomite, con un contenuto argilloso significativo che conferisce a tali orizzonti una bassa permeabilità e una maggiore capacità di interazione acqua-roccia. Questa composizione mineralogica risulta rilevante ai fini dell'idrogeochemica, in quanto può contribuire a fenomeni di tamponamento del pH, scambio ionico e incremento dei tempi di residenza delle acque.

Questa architettura stratigrafica è rilevante ai fini dell'interpretazione idrogeochemica perché configura un acquifero freatico ospitato prevalentemente nei livelli ghiaioso-sabbiosi, ma condizionato dalla presenza di intercalazioni fini e, soprattutto, da un substrato di base a tessitura fine (argilloso-marnoso) che può influenzare i tempi di permanenza, i percorsi di flusso e il grado di interazione acqua-matrice.

Inoltre, la documentazione di sito richiama esplicitamente l'influenza stagionale del livello di falda in relazione alla vicinanza al corso d'acqua principale, con variazioni nel tempo della soggiacenza; ciò è coerente con un acquifero superficiale in contesto alluvionale, nel quale le condizioni di ricarica e le fasi idrologiche influenzano in modo significativo la dinamica piezometrica e i processi di evoluzione geochemica delle acque sotterranee.

Interpretazione della variabilità idrochimica: differenze di risposta tra PZ1 (monte) e PZ2 (valle)

Nel corso del 2024, il confronto tra campagne evidenzia per PZ1 (monte) una variazione marcata e coerente su un insieme di parametri che descrivono la mineralizzazione complessiva dell'acqua (incremento contestuale di indicatori di mineralizzazione e di alcune specie ioniche e microcomponenti inorganiche), mentre PZ2 (valle) mostra variazioni più contenute nello stesso intervallo temporale. Tale differenza di comportamento è compatibile con un controllo prevalentemente idrogeologico e stratigrafico, più che con un fenomeno puntuale isolato su un singolo analita.

In un contesto di conoide e depositi alluvionali eterogenei, la presenza di una copertura limoso-argillosa discontinua e di intercalazioni fini può determinare porzioni dell'acquifero con diversa velocità di ricambio e diversa sensibilità alle oscillazioni del livello piezometrico. Quando il sistema idrico attraversa fasi di minore ricarica e/o di maggiore permanenza nel mezzo poroso, aumenta la probabilità che l'acqua campionata risenta maggiormente dell'interazione con i livelli a matrice fine (argille limose / argille sabbiose) e del contatto con l'orizzonte di base argilloso-marnoso; ciò può tradursi in un incremento complessivo della mineralizzazione, che si manifesta in modo coerente su più parametri tra loro correlati. Questa dinamica risulta particolarmente plausibile per PZ1, dove la stratigrafia documenta livelli fini intercalati già nei primi metri e la presenza di litotipi argilloso-marnosi in profondità.

La minore variabilità osservata nel PZ2 è coerente con una risposta idrodinamica più attenuata lungo l'assetto locale della colonna stratigrafica intercettata, che può presentare una diversa distribuzione dei livelli a matrice fine e una differente connessione idraulica con i livelli più permeabili dell'acquifero. In termini interpretativi, ciò equivale a un "effetto filtro" più stabile nel tempo e a una minore amplificazione delle oscillazioni idrochimiche rispetto al piezometro di monte.

Questa lettura è coerente anche con il quadro di riferimento regionale e con la disponibilità di cartografie e banche dati geologiche e geomorfologiche del Servizio Geologico regionale, che costituiscono supporto istituzionale per inquadrare le coperture quaternarie alluvionali e le loro variazioni laterali, oltre che per integrare le informazioni utili alla ricostruzione del sottosuolo e delle condizioni di falda nei quadri conoscitivi.

Inquadramento normativo per il confronto con i limiti e criteri di lettura dei parametri

Il confronto con i limiti di legge è stato impostato in coerenza con il D.Lgs. 152/06, Parte IV, Titolo V, Allegato 5, Tabella 2, che disciplina le Concentrazioni Soglia di Contaminazione per le acque sotterranee.

Per i parametri dotati di CSC nel quadro normativo applicabile, i risultati analitici disponibili nei rapporti di prova e nella documentazione di sito consentono di verificare la conformità ai valori di riferimento. Per i parametri che rappresentano indicatori idrochimici di mineralizzazione (quali conducibilità e residuo fisso) o che, nel quadro di confronto adottato nella documentazione tecnica, non risultano associati a CSC, la valutazione è stata sviluppata con criterio idrogeochimico, valorizzando la coerenza tra parametri, la dinamica stagionale del livello di falda e l'assetto stratigrafico/litologico locale.

Conclusione tecnica e implicazioni per il monitoraggio

Alla luce dell'assetto geomorfologico e litologico del sito (depositi alluvionali di conoide e piana, con alternanze di livelli grossolani e fini e base argilloso-marnosa) e delle stratigrafie documentate dai carotaggi, la variabilità osservata nel PZ1 tra campagne è interpretabile come risposta idrogeochimica di un acquifero superficiale eterogeneo, sensibile alle oscillazioni stagionali e alle condizioni di ricarica/ricambio, mentre la maggiore stabilità del PZ2 è coerente con una diversa risposta locale del mezzo poroso e del percorso di flusso. Restano confermate l'utilità e l'adeguatezza del sistema di monitoraggio come strumento di controllo evolutivo, in quanto consente di distinguere le oscillazioni fisiologiche legate al contesto geologico-idrogeologico da eventuali variazioni anomale, qualora si manifestassero nel tempo.

Richiesta 8b

- b. sulla scelta e sulla rappresentatività dell'anno meteorologico 2021, posto a base di calcolo degli scenari dispersivi;

Ai fini della valutazione diffusionale è stata individuata un'annualità di riferimento che fosse rappresentativa di condizioni meteoroclimatiche ordinarie e non influenzata da anomalie tali da alterare significativamente i principali fenomeni di trasporto e dispersione in atmosfera.

Il criterio di selezione adottato è pertanto basato sulla rappresentatività meteoroclimatica, con esclusione delle annualità caratterizzate, su scala regionale, da condizioni eccezionali o fortemente anomale (quali siccità prolungata, eventi meteorologici estremi o sequenze idrologiche straordinarie), documentate da fonti istituzionali regionali.

Tale impostazione risponde all'esigenza metodologica di evitare l'assunzione, come riferimento diffusivo, di anni fortemente condizionati da configurazioni atmosferiche non riconducibili a un regime medio e ripetibile, che potrebbero determinare una distorsione del quadro valutativo rispetto a condizioni ordinarie.

Esclusioni motivate delle annualità 2022-2023-2024

L'annualità 2022 è stata esclusa in quanto caratterizzata da un quadro meteoroclimatico eccezionalmente anomalo. Secondo ARPAE, il 2022 è risultato l'anno più caldo e uno dei meno piovosi della serie storica regionale dal 1961, con precipitazioni estremamente scarse e condizioni di siccità diffusa intensificatesi progressivamente fino al periodo estivo.

Le fonti istituzionali regionali evidenziano come tale deficit pluviometrico, associato a temperature persistentemente elevate, abbia avuto effetti rilevanti sulle portate fluviali e sui livelli delle acque sotterranee, configurando un regime atmosferico dominato da prolungate fasi anticicloniche e da condizioni non rappresentative della climatologia ordinaria.

In considerazione di ciò, l'anno 2022 non risulta idoneo quale riferimento diffusivo, in quanto strutturalmente sbilanciato verso una configurazione meteoroclimatica eccezionale e non ripetitiva.

L'annualità 2023 è stata a sua volta esclusa per la presenza di eventi meteorologici e idrologici di carattere eccezionale. In particolare, nel mese di maggio 2023 si sono verificati eventi alluvionali di intensità e diffusione territoriale straordinarie, riconosciuti come eccezionali dalle autorità competenti.

Tali eventi hanno determinato alterazioni profonde e discontinue dei campi meteorologici e delle condizioni di dispersione atmosferica, rendendo l'anno non rappresentativo di un regime meteorodiffusivo ordinario.

Anche l'annualità 2024 è stata esclusa, in quanto documentata come caratterizzata da marcate anomalie climatiche ed eventi estremi. Le fonti regionali indicano il 2024 come un anno con temperature eccezionalmente elevate e precipitazioni complessive anomale, associate a ulteriori eventi meteorologici rilevanti, che ne compromettono la rappresentatività ai fini diffusionali.

Nel complesso, il triennio 2022-2024 risulta quindi caratterizzato da una sequenza di anomalie meteoroclimatiche ed eventi estremi di diversa natura (siccità prolungata, alluvioni, anomalie termiche e pluviometriche), tali da non consentirne l'utilizzo come base di riferimento per una valutazione diffusionale rappresentativa di condizioni ordinarie.

Anno selezionato (2021) e nota sulla disponibilità dell'annualità 2025

Alla luce delle esclusioni sopra motivate, l'annualità 2021 è stata individuata quale anno di riferimento ai fini della valutazione diffusionale, in quanto non ricompresa nel periodo caratterizzato da anomalie meteorologiche ed eventi estremi documentati per il triennio successivo.

L'anno 2021 consente pertanto di ancorare la valutazione a condizioni meteorologiche non eccezionali e maggiormente rappresentative della variabilità ordinaria del sito, riducendo il rischio di distorsioni nella stima dei fenomeni di dispersione.

Si precisa inoltre che l'annualità 2025, pur potenzialmente utilizzabile come riferimento alternativo o integrativo, non risultava disponibile al momento della predisposizione e consegna della presente pratica, in quanto i dati meteorologici completi e consolidati per l'intero anno non erano ancora accessibili.

Per tale motivo, la scelta dell'annualità di riferimento è stata necessariamente effettuata sulla base delle informazioni disponibili alla data di presentazione della documentazione.

Richiesta 8c

- c. sulla motivazione della scelta dell'altezza individuata del camino di progetto relativo all'emissione E1 (camino di by-pass del cogeneratore), in particolare considerando il contesto orografico locale, confrontandola con possibili ipotesi di altezze diverse;

In riferimento alla scelta dell'altezza del camino, si cita il *D.lgs 152 Allegato IX parte quinta - 2.9 Le bocche dei camini devono essere posizionate in modo tale da consentire una adeguata evacuazione e dispersione dei prodotti della combustione e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualunque apertura. A tal fine le bocche dei camini devono risultare più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri.*

2.10 Le bocche dei camini situati a distanza compresa fra 10 e 50 metri da aperture di locali abitati devono essere a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta. «Le presenti disposizioni non si applicano agli impianti termici a condensazione conformi ai requisiti previsti dalla direttiva del Consiglio 29-6-1990, n. 90/396/CE, riguardante gli apparecchi a gas» (58).

Nel caso specifico il camino di evacuazione dei fumi dell'impianto di cogenerazione, che ricordiamo è un camino di bypass che si attiverà prevalentemente in specifiche circostanze in quanto nell'esercizio ordinario i fumi saranno inviati agli atomizzatori, sarà installato ad una distanza di 24 m dal fabbricato atomizzatori. Inoltre, nel raggio di 50 m non vi sono locali abitati o insediamenti abitativi.

Per le motivazioni sopra citate, l'altezza del camino è stata scelta a 10 m da terra.

Richiesta 8d

- d. degli eventuali impatti ambientali dovuti al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;

Con riferimento alla richiesta di valutare gli eventuali impatti ambientali dovuti al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, si precisa che la valutazione è stata sviluppata considerando

il contesto ambientale e produttivo in cui si inserisce l'intervento, le pressioni già presenti sul territorio e le matrici ambientali potenzialmente interessate.

Il progetto riguarda l'installazione del nuovo impianto di cogenerazione a gas naturale a servizio dello stabilimento Laminam S.p.A. di Borgo Val di Taro, unitamente ad alcune modifiche dell'assetto impiantistico/produttivo dello stabilimento. L'intervento si colloca all'interno di un sito produttivo esistente, già autorizzato e monitorato, senza incremento della capacità produttiva complessivamente autorizzata. In tale contesto, la valutazione degli effetti cumulativi è stata condotta verificando se le modifiche previste possano determinare nuove pressioni ambientali significative, oppure sommarsi in modo rilevante a pressioni già esistenti o ad altri progetti presenti nel territorio.

Sotto il profilo metodologico, pur non essendo il D.M. 30/03/2015 direttamente applicabile al caso in esame, si ritiene utile richiamarne la logica quale criterio tecnico di supporto per l'inquadramento degli effetti cumulativi. Tale decreto, nell'ambito delle verifiche di assoggettabilità a VIA, individua infatti il cumulo con altri progetti quale elemento da valutare prioritariamente con riferimento a interventi appartenenti alla medesima categoria progettuale, autorizzati ma non ancora realizzati, localizzati entro un ambito territoriale definito.

In assenza di criteri applicativi puntuali e univoci per il caso specifico, tale impostazione è stata assunta come riferimento orientativo e proporzionato per verificare la presenza di eventuali ulteriori progetti esistenti e/o approvati, suscettibili di generare pressioni ambientali cumulabili con quelle dell'intervento in esame, con particolare attenzione all'ambito locale di prossimità.

Con riferimento al caso in esame, non risultano allo stato attuale, per quanto noto alla Scrivente, ulteriori procedimenti di VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA relativi a impianti appartenenti alla medesima categoria progettuale e localizzati in prossimità dell'area di intervento, tali da configurare condizioni di cumulo progettuale diretto. La valutazione è stata pertanto sviluppata per matrici ambientali, considerando lo stato ambientale di riferimento, le pressioni territoriali già presenti e l'eventuale sommatoria degli effetti rispetto alle componenti atmosfera, risorsa idrica, suolo/sottosuolo e rumore.

Per la componente **atmosfera e qualità dell'aria**, la valutazione è stata impostata in modo cautelativo, considerando il quadro emissivo complessivo dello stabilimento Laminam e del nuovo impianto di cogenerazione CPL Concordia. In particolare, nell'elaborato **SIA.06 – Studio di impatto sulla qualità dell'aria** è stato aggiornato il bilancio emissivo complessivo, includendo anche il contributo del camino E1 di by-pass del cogeneratore nelle configurazioni di esercizio considerate, pur trattandosi di emissione afferente a un soggetto gestore distinto.

La valutazione cumulativa non è stata limitata al solo confronto tra flussi emissivi, ma è stata integrata con la modellistica diffusionale e con il confronto rispetto ai valori di fondo rappresentativi dell'area di studio. Tali valori di fondo descrivono lo stato complessivo della qualità dell'aria nel territorio e ricomprendono già il contributo delle sorgenti emissive esistenti, quali attività produttive, traffico veicolare, emissioni civili e sorgenti diffuse. Per tale ragione, gli effetti del progetto sono stati valutati come apporto incrementale rispetto allo stato esistente, evitando duplicazioni del contributo già ricompreso nel fondo ambientale.

Questa impostazione consente di valutare l'effettiva incidenza aggiuntiva del progetto sulla qualità dell'aria locale. Gli esiti riportati nel SIA.06 evidenziano che, con particolare riferimento agli ossidi di azoto, il Proponente ha introdotto uno scenario emissivo mitigato, basato su autolimitazioni volontarie dei limiti

emissivi di NOx su specifiche sorgenti Laminam. Tale scenario consente di contenere gli apporti incrementali e di valutare l'effetto delle misure proposte rispetto ai valori di fondo e ai valori limite applicabili.

Per quanto riguarda **risorsa idrica, suolo e sottosuolo**, le modifiche previste non comportano incremento dei fabbisogni idrici, variazioni qualitative o quantitative degli scarichi, nuove superfici impermeabili o consumo aggiuntivo di suolo. Il nuovo impianto di cogenerazione è previsto con funzionamento a circuito chiuso, senza prelievi idrici continui né scarichi di processo ordinari, salvo eventuali reintegri o svuotamenti occasionali da gestire secondo le procedure aziendali. Gli interventi saranno realizzati su aree già impermeabilizzate e, per il basamento del cogeneratore, è previsto un volume di scavo limitato, con gestione del materiale prodotto secondo le modalità applicabili.

I rischi di contaminazione da eventuali perdite o sversamenti risultano inoltre prevenuti mediante presidi progettuali e gestionali, tra cui sistemi di contenimento e installazione su superfici impermeabilizzate. In tali condizioni, non si configurano nuove pressioni permanenti sulle matrici idrica, suolo e sottosuolo, né effetti cumulativi rilevanti rispetto ad altri progetti esistenti o approvati.

Per la componente **rumore**, la valutazione è stata condotta mediante previsione di impatto acustico, sviluppata a partire da rilievi ambientali rappresentativi del clima acustico esistente. Tali rilievi comprendono già il contributo delle sorgenti sonore presenti nell'area, quali traffico veicolare, attività produttive limitrofe e altre sorgenti esterne allo stabilimento. La verifica previsionale è stata effettuata ai confini aziendali e presso i ricettori esterni, considerando quindi l'effetto complessivo dell'intervento rispetto a un quadro acustico già comprensivo delle pressioni sonore esistenti. Il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali consente pertanto di escludere effetti cumulativi significativi sulla componente rumore.

Alla luce delle valutazioni svolte, il progetto non determina nuove pressioni ambientali tali da configurare effetti cumulativi significativi rispetto allo scenario ambientale di riferimento. Le pressioni aggiuntive associate all'intervento risultano contenute, valutate rispetto a matrici già caratterizzate e monitorate, e non comportano interferenze rilevanti con risorse naturali, criticità ambientali esistenti o aree sensibili del contesto territoriale.

Richiesta 8e

- e. degli eventuali effetti significativi derivanti dall'interazione tra i fattori ambientali presi in considerazione e i possibili impatti;

Con riferimento agli eventuali effetti significativi derivanti dall'interazione tra i fattori ambientali considerati, si integra la valutazione condotta tenendo conto anche delle possibili relazioni tra essi.

In termini generali, un impatto su una matrice può infatti determinare effetti anche su altre componenti ambientali. Ad esempio, un incremento del traffico indotto può incidere non solo sulla mobilità, ma anche sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulle emissioni climalteranti; analogamente, le ricadute atmosferiche o l'incremento del rumore possono assumere rilevanza anche rispetto a ricettori sensibili, componenti naturalistiche, habitat, flora e fauna, qualora gli apporti risultino significativi e interessino aree vulnerabili.

Nel caso in esame, le possibili interazioni sono state considerate nell'ambito delle valutazioni specialistiche sviluppate nel SIA e nei relativi allegati.

Per la componente atmosfera, lo **SIA.06 – Studio di impatto sulla qualità dell'aria** valuta gli apporti emissivi e le ricadute al suolo, considerando sia il quadro emissivo complessivo sia il confronto con i valori di fondo. Tale impostazione consente di verificare anche l'eventuale incidenza indiretta delle ricadute atmosferiche sulle componenti territoriali e ambientali potenzialmente esposte.

Le emissioni locali associate alla combustione del gas naturale sono state valutate nell'ambito del quadro emissivo e della modellistica diffusionale. Per il parametro risultato maggiormente sensibile, ossia gli ossidi di azoto, è stato introdotto uno scenario emissivo mitigato mediante autolimitazioni volontarie su specifiche sorgenti.

Per la componente acustica, la previsione di impatto è stata sviluppata considerando il clima acustico esistente e verificando il rispetto dei limiti presso i confini aziendali e i ricettori esterni. In assenza di superamenti dei limiti applicabili e di incrementi significativi del traffico indotto, non emergono elementi tali da configurare effetti indiretti significativi sulla popolazione o sulle componenti naturalistiche.

Per quanto riguarda l'interazione tra componente energetica, atmosfera e clima, l'introduzione dell'impianto di cogenerazione determina una diversa configurazione del bilancio energetico dello stabilimento. La produzione di energia elettrica autoprodotta consente di ridurre il prelievo dalla rete e di valorizzare il recupero termico nei processi interni, con effetti positivi in termini di efficienza energetica complessiva e di resilienza del sistema elettrico locale.

Sotto il profilo delle emissioni climalteranti, il progetto comporta una riallocazione delle emissioni: da un lato si registrano emissioni dirette da combustione in sito, associate al funzionamento del cogeneratore alimentato a gas naturale; dall'altro si riducono le emissioni indirette legate all'approvvigionamento di energia elettrica da rete e si recupera calore utile che, nello scenario di produzione separata, avrebbe richiesto ulteriori consumi energetici. Il bilancio complessivo, come già valutato nel SIA, risulta quindi orientato al miglioramento dell'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni climalteranti rispetto allo scenario controfattuale.

Alla luce delle valutazioni svolte, le possibili interazioni tra fattori ambientali risultano presidiate dalle misure progettuali e gestionali previste nonché dai piani di monitoraggio già in essere. Non emergono pertanto effetti indiretti, secondari o sinergici tali da modificare il quadro di compatibilità ambientale dell'intervento rispetto alle componenti atmosfera, clima, rumore, risorse idriche, suolo/sottosuolo e componenti naturalistiche.

Richiesta 8f

- f. delle misure, ulteriori rispetto a quanto previsto per evitare, prevenire, ridurre i possibili/eventuali effetti conseguenti all'inserimento progettuale;

Le misure di prevenzione, mitigazione e controllo degli impatti ambientali connessi all'inserimento progettuale dell'impianto di cogenerazione risultano già definite e integrate sia nel progetto sia nel quadro autorizzativo di riferimento, in coerenza con quanto previsto dall'art. 22 del D.Lgs. 152/2006 e dalle Linee

Guida SNPA 28/2020, che richiedono l'individuazione di misure proporzionate alla natura, alla scala e alla significatività degli impatti potenziali.

Dalle valutazioni ambientali condotte, incluse quelle relative agli effetti cumulativi e sinergici, non emergono impatti residui significativi tali da rendere necessaria, sotto il profilo tecnico-ambientale, l'introduzione di ulteriori misure rispetto a quelle già previste. L'intervento si inserisce infatti in un contesto produttivo esistente e già autorizzato, senza incremento della capacità produttiva e con pressioni ambientali mantenute entro i limiti autorizzativi vigenti e costantemente monitorate.

Si evidenzia inoltre che il progetto incorpora già, per ciascuna matrice ambientale rilevante, misure di prevenzione e riduzione degli effetti potenziali, tra cui, a titolo esemplificativo:

- per la componente atmosfera, l'impostazione cautelativa del bilancio emissivo complessivo e il rispetto dei limiti autorizzativi AIA;
- per la risorsa idrica, il funzionamento a circuito chiuso dell'impianto di cogenerazione e l'assenza di scarichi di processo;
- per suolo e sottosuolo, l'assenza di consumo di nuovo suolo e l'adozione di presidi progettuali e gestionali per la prevenzione di contaminazioni accidentali;
- per il rumore, il rispetto dei limiti normativi ai confini aziendali e presso i ricettori esterni, come attestato dalle valutazioni previsionali.

Con specifico riferimento alla componente atmosfera, il Proponente Laminam S.p.A. ha ritenuto opportuno introdurre una misura volontaria di contenimento delle emissioni di ossidi di azoto, mediante la definizione di uno scenario emissivo mitigato. Tale scenario prevede l'autolimitazione delle concentrazioni di NOx su specifiche sorgenti emissive (esistenti, già autorizzate, e future), in particolare sugli essiccatoi esistenti e di nuova introduzione e sull'emissione E40 relativa ai forni.

Il dettaglio delle autolimitazioni proposte, il relativo effetto sul bilancio emissivo annuo e la verifica modellistica degli effetti sulla qualità dell'aria sono riportati nell'elaborato **SIA.06 – Studio di impatto sulla qualità dell'aria rev.01**, cui si rimanda per la trattazione specialistica.

Resta comunque ferma la disponibilità del Proponente a valutare, in fase attuativa e nel rispetto del principio di proporzionalità, eventuali interventi mitigativi diversi da quelli proposti che dovessero emergere in sede di confronto con gli Enti competenti e con le Amministrazioni locali, qualora ritenuti funzionali a un ulteriore miglioramento dell'inserimento territoriale dell'opera e coerenti con le esigenze e gli interessi della comunità locale. Tali eventuali interventi potranno essere definiti e condivisi con gli Enti interessati nell'ambito delle ordinarie sedi di coordinamento e monitoraggio previste dal procedimento autorizzativo.

Alla luce di quanto sopra, non si ravvisa allo stato attuale la necessità di prevedere misure ulteriori rispetto a quelle già integrate nel progetto e nel sistema autorizzativo, risultando queste ultime adeguate a evitare, prevenire e ridurre gli eventuali effetti ambientali connessi all'intervento. Resta fermo che l'esercizio dell'opera avverrà nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni previste dall'Autorizzazione Integrata Ambientale e dagli atti ricompresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale.

Richiesta 9

9. di approfondire i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale inerenti gli effetti socio- economici attesi (par. 2.11.2 e 2.11.3) individuando e descrivendo, oltre alle ricadute occupazionali e aziendali, anche eventuali ulteriori possibili ricadute socio-economiche locali derivanti dall'interazione tra il progetto proposto e il relativo contesto, e considerando se del caso specifiche modalità di indagine, informazione e relazione con il territorio finalizzate ad ottimizzare le stesse ricadute socio-economiche individuate;

Come visto, il progetto prevede l'installazione presso lo stabilimento Laminam S.p.A. di Borgo Val di Taro di un impianto di cogenerazione alimentato a gas naturale basato su motore endotermico, con potenza elettrica dell'ordine di 3,3–3,36 MWe e potenza elettrica netta massima resa disponibile in autoconsumo indicata pari a circa 3.186 kWe.

Sono previsti recuperi termici (acqua calda e fumi) nell'ordine di circa 1,9 MWt ciascuno, coerenti con l'assetto tipico della cogenerazione industriale, in cui la disponibilità di carichi termici facilita un esercizio continuo e un'alta efficienza complessiva.

Nel quadro nazionale, interventi di questo tipo non sono considerati meri investimenti "di sito", ma strumenti attraverso cui si persegue un obiettivo di competitività complessiva del sistema Paese: massimizzare l'efficienza nell'uso dei combustibili, ridurre energia primaria necessaria a fornire gli stessi servizi energetici e diminuire la pressione sulle infrastrutture di rete. Questo è il punto di contatto tra la dimensione aziendale (autoconsumo, stabilizzazione dei costi e continuità operativa) e la dimensione pubblica (efficienza, resilienza e qualità del servizio elettrico).

La cogenerazione ad alto rendimento (CAR) è definita dal GSE come produzione combinata di energia elettrica e calore; un'unità è considerata ad alto rendimento se consegue un risparmio di energia primaria (PES) almeno pari al 10% (per unità non micro/piccole) rispetto alla produzione separata. L'aspetto determinante, ai fini del vantaggio competitivo del Paese, è che il riconoscimento CAR non si basa su un'intenzione progettuale generica, ma su una verifica tecnica strutturata: il GSE provvede annualmente al riconoscimento a consuntivo del funzionamento CAR e, per le unità che lo richiedono, al successivo riconoscimento dei Certificati Bianchi; inoltre esamina valutazioni preliminari per unità non ancora in esercizio e svolge attività di verifica e controllo sugli impianti incentivati.

Questa architettura pubblica produce un vantaggio competitivo "di Paese" per tre ragioni tecniche, tutte direttamente discendenti dalla logica del meccanismo:

- a) seleziona e premia interventi che dimostrano un risparmio energetico reale (energia primaria evitata), spostando investimenti verso soluzioni più efficienti;
- b) crea una disciplina di misurazione e rendicontazione che rende confrontabili le prestazioni e indirizza gli operatori verso un dimensionamento coerente con i carichi effettivi;
- c) consente che il sostegno pubblico sia agganciato a risultati misurati e verificati, evitando che l'incentivazione premi configurazioni inefficienti o non coerenti con l'esercizio reale.

Nel caso specifico, la documentazione tecnica/contrattuale interna già qualifica l'impianto come progettato per soddisfare i requisiti CAR e richiama espressamente il meccanismo premiante collegato al rilascio dei titoli di efficienza energetica.

La competitività del sistema produttivo nazionale non dipende solo dal costo dell'energia, ma anche dalla qualità del servizio elettrico, intesa come continuità dell'alimentazione e capacità delle reti di reggere condizioni gravose. In questo ambito, ARERA rende disponibili e governa strumenti e informazioni sulla qualità del servizio elettrico, includendo pubblicazioni comparative su continuità del servizio e qualità della tensione e un sistema di consultazione dei dati su numero e durata delle interruzioni.

Sul piano regolatorio, il Testo Integrato della Qualità Elettrica (TIQE) disciplina la continuità del servizio e la qualità della tensione nel perimetro della distribuzione, definendo indicatori, obblighi di registrazione e finalità/principi generali per la continuità e la qualità della tensione. Questo è un punto essenziale nella prospettiva “Paese”: la qualità del servizio non viene trattata come fatto episodico, ma come prestazione infrastrutturale misurata, monitorata e oggetto di miglioramento continuo.

Per la resilienza, la documentazione tecnica pubblica dei Piani di Resilienza richiama esplicitamente che la resilienza è la capacità del sistema elettrico di superare una perturbazione severa minimizzando utenti coinvolti e tempi di ripristino e che la regolazione richiede ai distributori piani finalizzati all’incremento della resilienza e al contenimento del rischio di disalimentazione. In un Piano di Resilienza viene inoltre descritto, in modo puntuale, che per alcune tipologie di rischio (es. ondate di calore) la metodologia considera anche i livelli di potenza richiesta dalla rete insieme alle interruzioni registrate per individuare soglie oltre le quali si riscontrano numerose interruzioni per guasto su rete MT.

L’interesse competitivo del Paese si comprende così: la regolazione ARERA rende la resilienza un obiettivo infrastrutturale esplicito e misurabile, perché la continuità elettrica è condizione abilitante per la produttività industriale e per l’erogazione di servizi essenziali.

Collegamento tecnico tra progetto e vantaggio infrastrutturale della rete

In questo quadro, la cogenerazione in autoconsumo agisce su una variabile strutturale dell’infrastruttura cioè sul la potenza richiesta localmente alla rete. Nel periodo di esercizio dell’unità, una quota significativa del fabbisogno elettrico dello stabilimento sarà coperta da produzione interna, riducendo il prelievo netto dalla rete fino all’ordine di grandezza dichiarato (circa 3,186 MWe netti massimi in autoconsumo).

Ridurre il prelievo locale produce un beneficio infrastrutturale in termini di margini di esercizio, perché diminuisce le sollecitazioni sulle linee e sulle apparecchiature di distribuzione a monte del punto di connessione, e attenua i picchi di domanda localmente insistenti. Questa dinamica è coerente con l’impostazione dei piani di resilienza che considerano la potenza richiesta tra le variabili rilevanti per la sollecitazione di rete e per la probabilità di guasto in condizioni critiche.

Il beneficio “di collettività” non va inteso come promessa di un miglioramento numerico automatico degli indicatori di qualità del servizio, ma come riduzione oggettiva della domanda infrastrutturale locale, che agisce nella stessa direzione degli obiettivi regolatori di resilienza e continuità: rete meno caricata, maggior distanza dalle condizioni di stress, maggiore capacità di assorbire perturbazioni senza trasformarle in disservizi estesi.

Conclusione

Con riferimento agli effetti sulla resilienza del sistema elettrico locale, si richiama il dataset ARPAE disponibile online (*“Richiesta energetica: consumi energetici comunali regione Emilia-Romagna”*), che riporta i valori di consumo elettrico e termico per settore a scala comunale. Per il Comune di Borgo Val di Taro, il consumo elettrico del settore civile nell’ultima annualità disponibile tra quelle pubblicate (2018) risulta pari a circa 17.159 MWh/anno, corrispondenti a circa 17,16 GWh/anno.

L’impianto di cogenerazione in progetto, a fronte di un regime di esercizio pari a 8.400 ore/anno, presenta una produzione elettrica lorda annua stimata pari a circa 28 GWh, corrispondente a circa 26,7 GWh/anno al netto dei consumi ausiliari di impianto.

Tale produzione netta risulta sostanzialmente allineata al fabbisogno elettrico dello stabilimento, stimato in circa 32 GWh/anno, consentendo di coprire una quota significativa dei consumi elettrici del sito mediante energia autoprodotta. In termini di ordine di grandezza, la produzione elettrica netta del cogeneratore risulta superiore ai consumi elettrici civili comunali 2018 rilevati dal dataset ARPAE, essendo pari a circa 1,56 volte tale valore.

L'effetto atteso, quindi, non deve essere interpretato come alimentazione diretta delle utenze civili del territorio comunale, ma come **riduzione significativa del prelievo elettrico dello stabilimento dalla rete**. In tal senso, l'autoproduzione elettrica a servizio del sito contribuisce a ridurre la domanda elettrica gravante sulla rete locale e, indirettamente, a **migliorare la resilienza del sistema elettrico territoriale**, in particolare nelle condizioni di elevata richiesta energetica.

In tale configurazione, l'energia generata viene prevalentemente autoconsumata in sito, con conseguente riduzione del prelievo dalla rete elettrica e dei flussi di importazione. Ciò determina un effetto positivo in termini di alleggerimento significativo dei carichi sulla rete locale, contribuendo alla stabilizzazione dei profili di domanda e, più in generale, al miglioramento della resilienza del sistema elettrico territoriale.

In particolare, la generazione distribuita in prossimità dei punti di consumo consente di garantire che l'infrastruttura elettrica sia ampiamente sufficiente per il territorio, senza quindi dover prevedere implementazioni della distribuzione (che hanno impatti ambientali oltre che tempi di realizzazione lunghi) e di rendere il sistema energetico complessivamente più flessibile e resiliente

Richiesta 10

10. di indicare su adeguata planimetria con sovrapposizione catastale le specifiche distanze del nuovo impianto di cogenerazione dall'area demaniale;

In allegato si trasmette l'elaborato "Tav. 02 - ED Rev.01", che riporta la distanza del nuovo impianto di cogenerazione dall'area demaniale, pari a 10 metri.

Si specifica inoltre che, al fine di garantire il rispetto di tale distanza, sono state apportate delle piccole modifiche alla platea.

Per mantenere la coerenza tra il progetto e gli elaborati relativi all'Autorizzazione Unica Energetica, si allegano i seguenti elaborati:

- 2-N970Q911_MG-001_01_Layout impianto Rev. 01
- 2-N970Q911-CT-001_05_Relazione generale impianto Rev. 01
- 2-N970Q911_EG-002_01_Pesi apparecchiature
- 2-N970Q911-CM-001_00_Computo metrico estimativo
- 2-N970Q911-CT-002_00_Relazione dismissione impianto Rev. 01
- 2-N970Q911-EG-001_02_Platea
- 2-N970Q911-EG-003_02_Planimetria percorso tubazioni Rev. 01
- 2-N970Q911-EG-004_02_Viabilità interna
- 2-N970Q911-EG-005_02_Planimetria generale emissioni cogeneratore Rev. 01
- 2-N970Q911-EG-006_01_Planimetria generale depositi e rifiuti Rev. 01
- 2-N970Q911-EG-007_02_Planimetria generale scarichi Rev. 01
- 2-N970Q911-KB-001_02_Schema a blocchi Rev. 01

- 2-N970Q911-VR-004_04_Relazione generale prevenzione incendi Rev. 04
- 2-N970Q911_VA-001_02_Planimetria generale prevenzione incendi Rev. 02

Richiesta 11

11. con riferimento alla documentazione allegata all'istanza di Autorizzazione Unica energetica (ai sensi del D.lgs. 115/2008) è necessario fornire:

- a. computo metrico estimativo delle opere in progetto;
- b. approfondimento degli scarichi previsti per il nuovo cogeneratore di progetto; in particolare si chiede di integrare la "Relazione tecnica Illustrativa" con la descrizione degli elementi rappresentati nella "Planimetria generale scarichi" (scarico condense, acque meteoriche, scarico acque di processo), compresa la descrizione dei loro recapiti e/o delle loro modalità di connessione con il sistema principale degli scarichi .

In merito alla richiesta "a", relativa alla fornitura del computo metrico delle opere in progetto, si trasmette l'elaborato "2-N970Q911-CM-001_00_Computo metrico estimativo".

Per quanto riguarda la richiesta "b", inerente agli scarichi previsti per il nuovo cogeneratore, si trasmette quanto segue:

- 2-N970Q911-CT-001_05_Relazione generale impianto Rev. 01
- 2-N970Q911-EG-007_02_Planimetria generale scarichi Rev. 01

Richiesta 12

Si chiede infine di controdedurre, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 04/2018, le osservazioni dei terzi pervenute e consultabili sul portale delle valutazioni ambientali dell'Emilia Romagna al link:

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6757>

Per la controdeduzione alle osservazioni del pubblico si demanda all'elaborato "Controdeduzioni alle osservazioni pubbliche".